

L'INTERVISTA

Aiutare le famiglie fragili e in difficoltà, per salvare anche i loro figli. Qui si deve concentrare l'impegno di tutti, operatori e volontari. E, invece, a prevalere è ancora una certa ideologia statalista

«La legge c'è, ora basta farla rispettare»

«Chiediamo l'abolizione del Tribunale dei minori e la costituzione di una sezione speciale dedicata alle famiglie in ogni tribunale». Così Giorgia Meloni sul presunto giro illecito di affidi nella Val D'Enza. La leader di Fratelli d'Italia ha visitato Bibbiano, comune simbolo del caso col sindaco ai domiciliari con l'accusa di abuso d'ufficio e falso. «La legge c'è basta farla rispettare» ha ricordato la parlamentare, sollecitando l'istituzione di «una commissione d'inchiesta» per monitorare la procedura situazione degli affidi.

«Avanza la cultura anti-famiglia»

Dopo il caso dei bambini della Val D'Enza sottratti ai genitori, interviene il vescovo Massimo Camisasca «Oggi esiste un sentire molto invadente che vede nella famiglia un luogo oppressivo e perciò da colpire»

LUCIANO MOIA

«Esiste una cultura molto invadente che vede nella famiglia un luogo potenzialmente oppressivo e perciò da colpire». Così il vescovo di Reggio Emilia, Massimo Camisasca, coglie uno degli aspetti più preoccupanti dell'inchiesta esplosa lunedì scorso. Un caso che rischia di confermare un sospetto che da tempo aleggia: esiste in alcuni settori delle istituzioni pubbliche una cultura anti-famiglia che vorrebbe sempre e comunque colpevolizzare l'operato dei genitori. Qualcuno ha puntato il dito contro una certa ideologia statalista ancora egemone in certi ambiti delle amministrazioni locali. Altri hanno fatto notare che alcune presunte responsabilità dei fatti sarebbero state mosse dalla cosiddetta cultura Lgbt.

Qual è la sua opinione? Per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria sui casi dei bambini sottratti alle famiglie della Val d'Enza e sulle accuse di abuso ai loro genitori mi rimetto completamente alla magistratura, di cui ho fiducia. Dobbiamo tra l'altro al suo lavoro investigativo l'emergere di questi fatti.

La disperazione di una donna cui i servizi sociali hanno tolto la figlia
/ Fotogramma.

E per quanto riguarda l'affermarsi di questa cultura anti-famiglia?

Non posso che rispondere affermativamente. Salvo restando le responsabilità dei singoli, oggi esiste una cultura molto invadente che vede nella famiglia (padre, madre e figli) un luogo potenzialmente oppressivo e perciò da colpire. Per "salvare" un bambino occorre fare di tutto per "salvare" la sua famiglia. Essa è la custode di diritti e doveri primari che nessuno stato può "normalmente" avocare a sé. Indebolendo la famiglia si indeboliscono tutte le forme di aggregazione sociale in un paese.

E qui coglie davvero la presenza negativa della cosiddetta cultura Lgbt?

Purtroppo, in taluni casi, questa cultura partecipa di questo attacco alla famiglia, che vede

come una contraddizione ai diritti dei singoli. Una famiglia vera invece custodisce i diritti di tutti e i doveri di tutti qualunque siano gli orientamenti religiosi, culturali e sessuali dei propri figli.

Fermo restando che in alcuni casi l'allontanamento di un minore può rendersi necessario e urgente, non sarebbe

sempre meglio cercare di aiutare la famiglia d'origine?

È indubbio che oggi esistono delle famiglie debolissime e dei ragazzi perciò che difficilmente potrebbero trovare in esse l'ambito delle loro crescite. Penso a famiglie in cui i genitori sono tossicodipendenti, in cui la madre è stata abbandonata, in cui esiste una

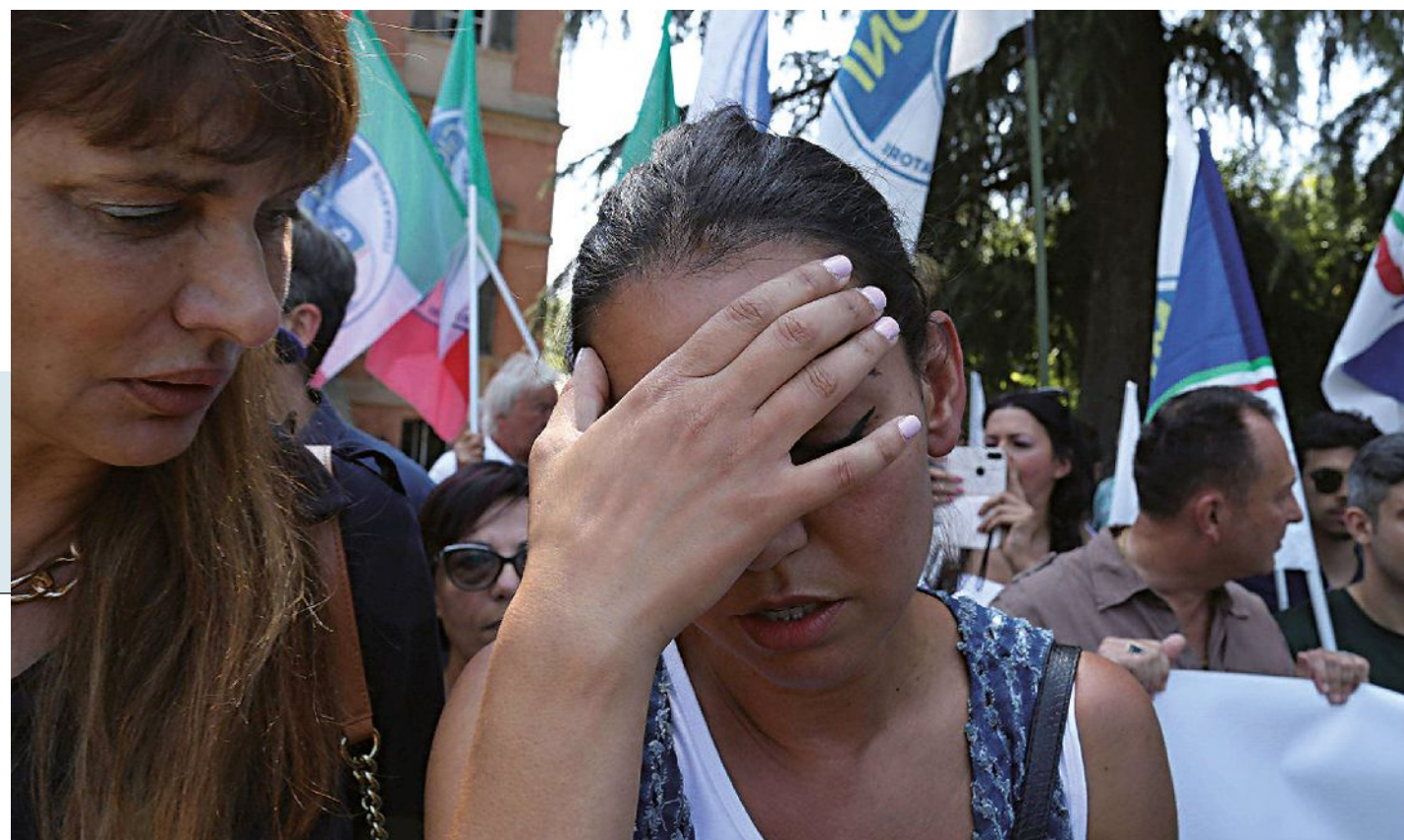
povertà materiale ed educativa molto radicata, in cui esiste una forte esperienza delittuosa... Non sono perciò assolutamente contrario all'affido, alle case famiglia. Conosco decine e decine di esperienze positive che devono essere custodite e sostenute dallo stato. Questo non vuol dire che i figli debbano essere comunque tolti alla famiglia. Molto dipende dalla statura morale e professionale degli operatori sociali e degli psicologi.

Dall'inchiesta emerge anche un altro fatto drammatico, il numero elevato di famiglie disgregate, fragili, comunque in difficoltà. Questa situazione non interpella anche le nostre comunità? Abbiamo fatto abbastanza per stare vicino a queste famiglie?

No, penso che non si sia fatto abbastanza, forse non si farà



La cultura Lgbt partecipa a questo attacco alla famiglia, che vede come una contraddizione ai diritti dei singoli. Una famiglia vera invece custodisce i diritti di tutti e i doveri di tutti



Storie oscure di affidi illeciti: le gravi accuse nell'ordinanza, i fatti sconcertanti emersi dalle intercettazioni

«ANGELI E DEMONI» A REGGIO EMILIA

Bimbi sottratti, metodi sospetti Per venti anni lo stesso copione

traverso le più ingannevoli attività". Tra queste, "relazioni mendaci, disegni artefatti con l'aggiunta mirata di connotazioni sessuali" e addirittura "terapeuti travestiti da personaggi cattivi delle fiabe in rappresentazione dei genitori intenti a fargli del male". La macchinetta della "verità" E poi i "falsi ricordi di abusi sessuali ingenerati con gli elettrodi di quella spacciata ai bambini per macchinetta dei ricordi". Nessun elettrochoc, come sbragiatamente titolato dai giornali, ma un "Neurotek", macchinario Usa il cui utilizzo non è certo previsto dal sistema sanitario italiano: il bambino riceve sulle dita impulsi elettromagnetici mentre "confessa". Non un elettrochoc, certo, ma se veniva applicato un effetto lo aveva. Facile immaginare la paura di quei piccoli, soprattutto leggendo quali domande suggestive fossero loro rivolte durante gli impulsi. Questo nell'Italia del 2019, dove se un maestro bacchetasse le dita di un alunno sarebbe radiato.

Satana, da copione E così, quasi da copione (visti i precedenti di Finale Emilia vent'anni fa, di cui parleremo poi), ecco arrivare le "confessioni" anche sul satanismo. Il meccanismo è perverso, sempre lo stesso: la bimba nel 2011 è stata allontanata dal nucleo familiare solo per

problemi economici. Ma solo dal 2017, quando inizia la terapia a "La Cura" di Bibbiano con la Bolognini - attuale compagna di Foti, anche lei ai domiciliari - "emersero racconti di abusi sessuali seriali, subiti da lei, dal fratello e dalla sorella da parte dei genitori". Di peggio: "Subito dopo la seduta con la citata terapeuta nel 2018 avrebbe iniziato a manifestare sintomi di una sorta di possessione demoniaca, giungendo a raccontare omicidi plurimi commessi dal padre quando lei aveva tra 2 e 4 anni... La notte di Halloween uomini mascherati portavano 5/6 persone per volta, immobilizzate con iniezioni presso la sua abitazione, ove il padre le uccideva e ove i bambini venivano poi stuprati". Infine "il padre truccava il volto dei bambini col sangue dei cadaveri e li dava alla madre". Gli inquirenti precisano che la Bolognini ha atteggiamenti fortemente induttivi per far emergere nella ragazzina "l'essere cattivo che dimorava dentro di lei".

I danni nel tempo Torture psicologiche indelebili. Lo dice il gip: diventati adolescenti, quei bambini ora "manifestano profondi segni di disagio", caduti nella droga e nell'autolesionismo. Questi dunque i risultati ottenuti da "esperti"? Niente di nuovo, per chi conosce già le vicende analoghe avvenute vent'anni fa nel Modenese, seguite fin dagli esordi da "Avenire" e oggi approdate nelle otto imperdibili puntate di "Veleno" di Pablo Trincia. Anche lì si verificò uno strano "picco" di presunti abusi sui bambini, tant'è che una ventina furono prelevati la notte nelle case o al mattino a scuola e mai più

fecero ritorno. Dopo le sedute con gli operatori della Hansel&Gretel (allora non c'era la Bolognini ma la prima moglie di Foti, Cristina Rocca) cominciarono uno a uno a raccontare di messe nere, sangue di cadaveri bevuto scoprendo lapidi e bare in pieno giorno, decine di bimbi accoltellati sulle croci e decapitati da loro stessi. Orrori mai avvenuti (non mancava un solo bambino nei paesi), ma gli "esperti" ci credettero e fioccarono allontanamenti definitivi, arresti, condanne. Anche gli assolti non rividero più i figli.

Il vero dramma a "Chi l'ha visto" Mercoledì "Chi l'ha visto" ha ripercorso i punti di contatto tra la Bassa Modenese e l'attuale caso di Reggio Emilia (in entrambi opera la psicologa Valeria Donati). Grande il turbamento quando hanno parlato di spalle due delle ex bambine, all'epoca torchiate da psicologhe e assistenti sociali con i soliti metodi. Oggi, donne di 27/28 anni, sono ancora convinte di aver squartato decine di bambini. E per questo piangono, tremano: «Certo che l'ho fatto, lo ricordo benissimo...». La Casazza ha stabilito da anni che nulla di ciò era avvenuto, ma ormai sono marchiate a vita, si credono ancora assassine, prostrate dal pentimento di ciò che non hanno fatto. In studio c'era una delle madri (assolta), mater do-

Modena, Reggio Emilia, Salerno, Biella... «stessi operatori, stessi drammi». E a "Chi l'ha visto" la prova dei lavaggi di cervello

lorosa impietrita a veder sua figlia ridotta così, mai più vista da 21 anni fa. L'odio lgbt per i maschi Federica Anghinolfi, dirigente dei servizi sociali della Val d'Enza (ora ai domiciliari) è attivista lesbica. In qualche caso (forse tre) ha sottratto i minori e li ha affidati a coppie lesbiche. Una volta addirittura alla sua ex compagna Fadia Bassmaji, ai domiciliari. Non solo: le due affidatarie lesbiche, dice l'ordinanza, imponevano alla piccola "un orientamento sessuale vietandole tassativamente i capelli sciolti", ritenuti "appetibili per i maschi". Atteggiamento che il gip definisce "ideologicamente e ossessivamente orientato". Dalle intercettazioni emerge che le due instillavano nella piccola l'idea che il padre l'avesse abusata, e la ingiuriavano con cattiveria gratuita.

Non solo Emilia Romagna Alessandra Pagliuca, psicologa di Hansel&Gretel, contribuì a sottrarre i 16 bambini nella Bassa Modenese vent'anni fa. Ma la giornalista napoletana Rosaria Capacchione denuncia su fanpage.it: alla Pagliuca si deve pure l'inchiesta sulle sette sataniche a Salerno nel 2007. Tre fratellini raccontarono di adulti incappucciati, diavoli, pozioni di sangue, sperma e droga. Stessa follia di Finale Emilia, guarda caso. «Inchieste poi fondate sul nulla, ma i bambini non sono più tornati», dice. «Il fatto quotidiano» invece ricordava ieri il famoso suicidio a Biella di quattro adulti accusati di pratiche indicibili sui figli. Lasciarono un biglietto, «siamo innocenti». «A far parlare i bambini erano Claudio Foti e, di nuovo, Cristina Rocca».

Traumatizzati all'infanzia? Tutti gli indagati "hanno avuto esperienze traumatiche nell'infanzia" simili a quelle attribuite ai minori, scrive il gip: uno stupro di gruppo da piccola, una dipendenza da alcol, maltrattamenti dal padre alcolizzato... Esperienze pregresse per le quali "non potevano porsi in rapporto di indifferenza verificando gli eventi".

LA VICENDA

L'inchiesta

L'aumento dei piccoli dati in affido

Il caso dei bambini della Val D'Enza scoppia a seguito di un esposto della consigliera comunale dell'Unione val d'Enza, Nataschia Cersosimo, che entra in possesso di un documento con i dati dei piccoli dati in affido. Mentre nel 2015 gli affidamenti erano a zero, sono balzati a oltre cento tra il 2016 e il 2018. Un aumento che ha insospedito la consigliera, facendo scattare gli accertamenti.

Gli indagati

Psicologi, assistenti sociali e politici: 18 misure cautelari

Quello ricostruito dagli investigatori sarebbe un giro di centinaia di migliaia di euro, che ha portato all'esecuzione di 18 misure cautelari tra assistenti sociali, psicologi, politici su ordine della procura di Reggio Emilia, e a 27 indagati.

Il precedente

Vent'anni fa lo "scandalo" senza rimedio

Già vent'anni fa, nel novembre 1998, nella stessa regione, scoppiò lo "scandalo" dei presunti abusi sui bambini. Una ventina di piccoli furono sottratti alle famiglie e, tra gli accusati, finì anche il parroco, don Giorgio Govoni, che morì di crepacuore nel 2000. Ritenuto capo dei "satanisti" che abusavano dei bambini, fu poi del tutto scagionato dalle accuse. Ma ormai, per lui, era tardi.